

AGOSTO 2022

Un valente e raro Nino Rota cameristico in un elegante *Cd Decca*



Il compositore milanese Nino Rota (1911-1979) è conosciuto soprattutto per le valide musiche da film legate a Federico Fellini e ad altri importanti registi cinematografici, ma sappiamo essere musicista completo, che si è dedicato alla musica a 360°, componendo sinfonie, lavori corali e molta musica da camera. Quella presente in questo ottimo *Cd Decca*, uscito nel 2020, ci propone una carellatta di lavori, soprattutto per violino e pianoforte, interpretati da due noti strumentisti quali il violinista milanese Alessio Bidoli ed il pianista napoletano Bruno Canino. Gli ultimi brani, presenti nell'elegante Cd, ben curato sia graficamente che nei contenuti scritti di Nicola Scardicchio, vede anche la presenza di un flauto, quello di Massimo Mercelli, e

di un arpa, quella di Nicoletta Sanzin. I brani composti in un periodo di oltre trent'anni, tra il 1936 e il 1969, sono certamente delle rarità. L'eccellente incisione ha il merito di porre luce su un repertorio molto vasto, quello di un musicista in alcuni frangenti ancora trascurato, ma che merita completa diffusione. La *Sonata per violino e pianoforte* (1936-37), nei classici tre movimenti, trova spunto da timbriche armonicamente consolidate dalla tradizione tonale, ma rivela un'ottima vena melodica favorita da una mirabile armonizzazione, individuata con efficace resa espressiva dai bravissimi interpreti. Di maggiore valenza espressiva i successivi tre brani in duo: prima un *Improvviso in re minore* (1947) dal film "Amanti senza amore", poi l' *Improvviso in do maggiore "Un diavolo sentimentale"* (1969) e quindi *The Legend of The Glass Mountain* (1949), dal film omonimo, trascrizione per violino e pianoforte dello stesso Rota. Tre lavori particolarmente virtuosistici, soprattutto nella melodia incisiva di Bidoli, pregnante d'espressività, e definiti benissimo nelle armonizzazioni pianistiche di Bruno Canino. La successiva *Sonata per Flauto ed arpa* del 1937, ci rivela ancora un Nino Rota impregnato di conoscenze musicali, con riferimenti, in questo brano, alla tradizione antica, con suggestioni modali dei due strumenti ben espresse dai due ottimi strumentisti. Di particolare presa emotiva l' *Allegro vivace con spirito*, terzo e ultimo movimento di questa delicatissima sonata. Il brano conclusivo vede il *Trio per flauto, violino e pianoforte*, brano del 1958. E' un lavoro neoclassico virtuosistico, incisivo, di subitanea presa emotiva, scritto con maestria dal grande compositore ed interpretato con grinta ed energia; ha un *Allegro vivace con spirito* conclusivo che mostra ancora una volta una perfetta intesa nel definire con precisione il brano, sostenendolo con pregnante espressività. Interpretazioni complessive di pregio. Si consiglia l'acquisto del Cd.

1 agosto 2022 Cesare Guzzardella